

## DIEGO ESPOSITO VILLA ROMANA

La storia del Mito coincide con lo sviluppo dell'urbano. È solo nell'urbano che le leggi - mitiche - della rappresentazione acquistano le cadenze dell'evidenza della monumentalità e della durata. La città si configura come "identità da espugnare": guardiani del centro e guardiani dei confini si incrociano ostentando il labirinto e l'enigma; entrambi in realtà superabili mediante il rito dell'iniziazione. Che ha luogo varcando la porta.

*Bet-el* di Diego Esposito, letteralmente "la casa del dio", rappresenta una decodificazione ed accerchiamento di questo mito iniziatico: ottenuti mediante l'installazione di una scultura - in conci di quella pietra grigio/azzurra e venata che va sotto il nome di marmo Bardiglio - e del repertorio eidetico che ha contribuito alla sua nascita e lievitazione. Una porta urbana senza chiave di volta - o la separazione e rotazione di una Janus Gestalt - che rinvia ad un "tempo profondo" fatto di manipolazioni, screziature, ripensamenti, patine, lacerazioni, sovrapposizioni. Ma anche ad uno spazio dilatato ed imploso che conferma la "naturale" ambiguità del logos, della geografia, dell'esperienza.

Uno spazio ed un tempo differiti e mitici.

Ed il mito è il modo di comunicare per il quale non esiste opposizione fra le parti dell'universo.

*Lino Centi*